

VareseNews

Le imperterrite suore

Pubblicato: Giovedì 20 Gennaio 2005

Privatizzare i profitti e socializzare le perdite è la tendenza dominante di tutte le possibili declinazioni capitalistiche. E ciò davvero non sorprende. Sorprende al contrario che questa massima sia anche la stella polare di alcune istituzioni religiose come le suore di **Maria Ausiliatrice di Casbeno** che nella castellanza gestiscono il mastodontico istituto posto tra Piazza Libertà e le vie Monte Rosa e Monastero Vecchio. Dal profilo architettonico un vero e proprio ecomostro prodotto dalla Varese speculativa degli anni sessanta.

Da pensionato con annesso asilo e scuola per maestre d'asilo si è trasformato negli ultimi anni in un polo scolastico vero e proprio con elementari, medie, liceo della comunicazione e corsi professionali. Sabato, tra l'altro c'è un altro "open day" per reclamizzare il prodotto. (Vedere lettera a Varesenews del 14 ottobre scorso)

Questa crescita esponenziale della struttura – a quando qualche corso universitario? – ha avuto per il quartiere, già oberato di funzioni amministrative ed educative, una ricaduta pesantissima. Quattro volte al giorno la via **Monastero Vecchio** risulta difficilmente praticabile, le soste vietate si sprecano, le occupazioni di suolo privato da parte della clientela del Maria Ausiliatrice anche, il livello di sporcizia lungo i marciapiedi pure perchè i due contenitori portarifiuti risultano insufficienti e allora le ineffabili mammine da monovolume non esitano ad abbandonare bottigliette, cartacce, pannolini e merendine lungo la strada. Il tutto nell'indifferenza dell'Amministrazione e delle suore stesse che perveracamente rifiutano l'idea di aprire l'ampio cortile interno alla clientela nonostante ci siano utenti dell'istituto stesso che premono in questo senso e neppure si peritano di collocare qualche cestino a loro spese e sotto la loro gestione, magari davanti all'ingresso dell'asilo nido. Davvero un bel gap di attenzione e rispetto nei confronti dei cittadini che abitano nelle adiacenze del falansterio educativo che tra l'altro, per i corsi professionali, si mantiene anche grazie ai contributi pubblici. Al di là di tutte queste spiacevoli evidenze resta sostanzialmente inevasa una domanda di fondo: chi ha concesso all'Istituto di Casbeno l'autorizzazione a crescere a dismisura infischiosene della realtà circostante. Non credo che le suore abbiano ristrutturato, adeguato, accorpato scuole che stavano altrove all'insaputa degli assessorati competenti. Complimenti, un'altra bella prova di buon senso e di sensibilità verso una zona nevralgica della città.

Cesare Chiericati

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it